
Nonni patrimonio dell'umanità

Autore: Angela Mammana

Fonte: Città Nuova

“Probabilmente due delle esperienze più soddisfacenti della vita sono essere nipote o essere nonno” afferma Donald A. Norberg

Se chiudo gli occhi sento ancora i suoi racconti e la sua voce, quel suono che non vorrei dimenticare. **Nonna Angela detta Lina oggi, 19 Marzo 2019, compierebbe 93 anni.** Chissà se anche in Cielo vuole mettersi il suo vestito elegante, la sua sciarpetta al collo e quel filo di rossetto rosso. **I nonni, testimoni narranti della storia familiare, diventano lo strumento per connetterci al tempo storico,** ai vissuti, ci focalizzano nel presente ricollocandolo tra passato e futuro. Vorrei condividere qualche sfumatura di questa grande donna semplice che mi ha accompagnata con amore da vicino e da lontano per 37 anni. Non solo perché è stata un dono nella mia vita, ma anche perché come lei anche tanti possono riconoscere **la potenza del silenzioso amore domestico**, della funzione dei nonni, del prendersi cura dei piccoli in un'altra fase della vita (ormai consolidata). Nonna Lina è cresciuta nel primo dopoguerra sapeva cosa vuol dire non buttare nulla. **Donna all'avanguardia per quei tempi, studia, si diploma al magistrale e inizia subito a lavorare girando i paeselli più sperduti dei monti Nebrodi.** Tra le colline che percorreva in groppa ad un mulo, viene conquistata da un giovane allegro e dinamico: nonno Gigetto. **Dopo feste e nascite, gioie e dolori, resta vedova giovanissima a cinquant'anni e cresce cinque figli da sola,** si distrae tra l'insegnamento a scuola, la casa e i debiti per gli immobili acquistati (prima della malattia del nonno) per dare un futuro ai figli. A volte mi raccontava quegli anni, la sua forza, **la sua fede "nu signuruzzu" che l'ha sempre aiutata.** La sua resilienza era un esempio per me, oggi, quando c'è una difficoltà mi ricordo di quella forza che mi entrava nella pelle. **Mi chiedo cosa direbbe e cosa farebbe in alcune circostanze.** Lei capofamiglia, matriarca con a seguito tre donne (le figlie, mie zie), rappresentava una piccola comunità calda e affiatata, giocosa e coesa. Lei negli ultimi anni, seduta su quella poltrona col plaid sulle gambe e la stufa attaccata quasi fino a bruciarsi, anche con qualche momento di "assenza", con buchi di memoria, era sempre quel porto sicuro; un abbraccio caldo. Nonna: **sguardo profondo di un colore indefinibile,** profumo di cose buone e di panini al prosciutto. Notti condivise con la paura dei ladri, i nostri segreti di pulcinella, le preghiere e le tante risate con lo zio Peppe. **La sua attenzione era sempre rivolta a chi aveva "bisogno" dentro e fuori la famiglia,** dai figli (come la salute di mio padre) alle scuole in Africa. Ricordava spesso i tempi in cui aveva una sola gonna e amava l'eleganza e la bellezza, portava avanti valori e voleva essere "moderna", diceva sempre la sua "verità", a volte anche troppa. Mi guardo allo specchio e trovo in me sfumature di lei, pregi e difetti, ricordi che spingono lacrime di gratitudine. I nonni per natura non sono eterni e anche quando ci avranno salutato possono vivere in noi. Grazie Nonna, grazie nonni, che rendete questo mondo (un po') migliore!